

Some Ecological Issues In a Few Luigi Pirandello's Short Stories¹

Nikica Mihaljević

Università degli Studi di Spalato – Croazia
nikica@ffst.hr

Abstract: *The research starts from the theory of environmental literary criticism and it uses its methodology in the analysis of some Luigi Pirandello's short stories. In a literary text, the ecocriticism analyzes the hierarchical order imposed by the centennial dictatorship of some members of the „vertical“ society. This order also inevitably includes some outcast elements which become marginalized by the policy of centralism, and the ecocriticism methodology permits the reader to concentrate on these elements. If we try to conceive the concept of the world not exclusively anthropocentric, it means that a man should interact with the nature, which will lead to the horizontal vision of the society. In this work the focus is on the Pirandello's characters which are described as marginalized, exposed to the atrocities of the social and moral extermination. These characters are assigned the roles of victims, since subject to the discriminatory mechanism. The analysis aims to research whether in Pirandello's texts it is possible, by applying the ecocritical methods, to regain the balance among the characters and to equalize all the members of „Pirandello's literary society“.*

Key words: *environmental literary criticism, hierarchical order, nature, society, victim.*

1. Introduzione

L'analisi in quest'articolo parte dalla metodologia della teoria dell'ecologia letteraria che compare alla fine degli anni '80 del XX secolo negli Stati Uniti. L'idea di una critica letteraria che partisse dal rapporto tra letteratura e ambiente ha le sue origini nel libro di Joseph Meeker *The Comedy of Survival: Studies in Literary Ecology* che esce nel 1972, mentre il termine *ecocriticism* viene coniato da William Rueckert sei anni dopo.²

Gli studi ecologici mettono in primo piano il rapporto fra l'uomo e la natura cercando alla base del testo letterario le relazioni biologiche. L'esempio valido dei rapporti armonici, l'ecologia letteraria lo trova nell'ambiente naturale.³ Dato che la società contemporanea è segnata dalla crisi globale, l'etica ambientale trova la sua applicazione anche nella società per tentare di risolvere alcuni problemi più che attuali.

L'ecologia letteraria, quindi, parte dai presupposti che la società è, come la natura, definita dalla dinamica evolutiva che condiziona e orienta la vita dell'individuo. (Iovino 2006:41) Perciò gli stessi rapporti equilibrati che dominano nella natura dovrebbero essere realizzati anche nell'ambiente sociale per raggiungere l'equilibrio nella società e per liberarsi dai rapporti ingiusti tra la classe che domina e la classe che è sottoposta al dominio. In un tale ambiente i membri della classe dominata sono guidati dalla classe dominante la quale impone le proprie regole che minacciano la sopravvivenza della società e dell'ambiente. I protagonisti delle novelle pirandelliane qui analizzate, emarginati ed oppressi, sono i membri di una società

¹ This is the full version of the paper presented in the ICHSS 2012 in Tirana, Albania. The short version of this paper is published in the Vol 3 No 7 April 2012 of Mediterranean Journal of Social Sciences

² Rueckert lo utilizza nell'articolo *Literature and Ecology: An Experiment in Ecocriticism*, in «Iowa Review», 9.1 (1978).

³ Secondo Serenella Iovino, già Charles Darwin, nella sua teoria sull'evoluzione della specie, propone lo studio ecologico dell'ambiente naturale perché al centro dell'evoluzione pone l'adattamento all'ambiente e non trova tra gli organismi una specie privilegiata alla quale le divinità hanno attribuito la predominanza su altre specie. Di conseguenza, secondo l'autrice, soltanto l'interazione degli organismi con l'ambiente circostante può portare al cambiamento degli organismi (e il cambiamento fa parte dello sviluppo di tutti gli organismi) siccome gli organismi si ambientano al contesto in cui vivono e insieme con esso si trasformano e cambiano. (Cfr. Iovino 2006:61).

che ha perso il suo equilibrio e che può trovare il modo per sopravvivere soltanto grazie ad un nuovo equilibrio al quale si può giungere seguendo i modelli dell'equilibrio nella natura.

Le ricerche dell' *ecocriticism* introducono anche in altre scienze la coscienza della «reciproca dipendenza». (Iovino 2006:60) Ad esempio, nell'ecologia sociale lo scopo è creare una società orizzontale nella quale non esista la gerarchia delle classi, e in cui le differenze tra alcune classi vengano percepite come vantaggi e non svantaggi. Da queste tesi parte anche l'ecologia letteraria.⁴

L'ecologia letteraria, dunque, presuppone che tra la cultura, attraverso la quale l'individuo esprime i propri valori ed il rapporto con il mondo che lo circonda, e la natura ci sia il rapporto della reciprocità. (Iovino 2006:62) In una società caratterizzata dalla reciprocità tutti i membri dipendono uno dall'altro e in ognuno di essi viene valorizzato quello che lo rende particolare, senza infrangere l'identità e l'integrità di un altro membro della stessa società. Uno degli argomenti di base nell'ecologia letteraria è la dipendenza reciproca, la quale orienta verso le differenze tra alcuni membri della società le quali «esistono solo in vista di un principio di neutralizzazione dell'alterità, e sono perciò solo funzionali al rafforzamento dell'identico». (Iovino 2006:63) L'ecologia letteraria, quindi, tende ad un' «evoluzione consapevole»:

Se, con le sue attività, l'essere umano può operare sull'ambiente naturale, e manipolarne non sempre senza rischio gli equilibri, una nuova cultura che si confronti con le sfide del presente è necessaria, affinché gli attuali meccanismi dualistici di sfruttamento possano essere rimpiazzati da un'interazione etica "evoluta". È questa l'"evoluzione consapevole" a cui mirano la cultura ambientale e l'ecologia letteraria. (Iovino 2006:63)

In questo intervento vengono analizzate alcune novelle alle quali si cerca di applicare la metodologia dell'ecologia letteraria nell'interpretazione del testo. Si cerca, inoltre, di scoprire in quale modo possa, in alcune novelle pirandelliane, essere recuperato l'equilibrio infranto, seguendo i meccanismi dei rapporti equilibrati che dominano in natura.

2. La funzione del mondo della natura nell'opera pirandelliana

La lunga produzione delle novelle accompagna l'autore per tutta la vita, dalla prima giovinezza fino alla morte: Pirandello comincia a scrivere le novelle a diciassette anni e uno dei suoi primi lavori è la novella *La capannetta*. (Cfr. Luperini 2000) L'ultimo lavoro che chiude la sua carriera, e in un certo senso anche la sua vita, dato che termina il testo un giorno prima di morire, è un'altra novella, *Effetti d'un sogno interrotto*. Nel periodo tra il 1894 e il 1919 pubblica numerose novelle raccogliendole in 14 volumi diversi. L'idea di unire le novelle in un'unica raccolta gli viene dopo e così nel 1922 riorganizza tutte le sue novelle unendole sotto un unico titolo, *Novelle per un anno*, e suddividendolo in 24 volumi.⁵

⁴ L'ecologia letteraria viene definita per la prima volta da Joseph Meeker con le seguenti parole: «If the creation of literature is an important characteristic of the human species, it should be examined carefully and honestly to discover its influence upon human behavior and the natural environment, and to determine what role, if any, it plays in the welfare and survival of humanity, and what insight it offers into human relationships with other species and with the world around us. Is it an activity that adapts us better to life on Earth, or one that sometimes estranges us from life? From the unforgiving perspective of evolution and natural selection, does literature contribute more to our survival than it does to our extinction? [...] This book will explore these questions in search of links between literature and the phenomena of nature». (Meeker 1997:4).

⁵ Com'è abbastanza noto, secondo il progetto iniziale, ognuno di questi volumi avrebbe dovuto comprendere quindici novelle, per un totale di 360 novelle. Luperini spiega quante ne sono rimaste effettivamente: «In conclusione, dunque, l'attuale edizione di *Novelle per un anno* risulta suddivisa in quindici sezioni contenenti, in totale, 225 racconti. [...] A queste 225 novelle bisognerebbe poi aggiungerne 26 rimaste fuori dai quindici volumi (e probabilmente l'autore intendeva recuperarne diverse per quelli progettati e mai portati a termine) e ora comprese in un'appendice nella recente edizione dei «Meridiani» Mondadori, per un totale di 251». (Luperini 2000:137).

Non sorprende che Pirandello abbia scritto così tante novelle lungo tutta la sua produzione letteraria, dato che rappresentano il genere con il quale riusciva a portare alla perfezione il suo stile. Tra queste si possono individuare alcune novelle in cui l'autore propone all'attenzione del lettore le conseguenze dell'atteggiamento dei protagonisti quando questi non seguono il ritmo della natura e le leggi che vi regnano: la vendetta della natura contro l'uomo gli porta dei danni così grandi che lui perde l'armonia che una volta conosceva.

In diverse novelle di Pirandello la natura appare come soggetto e allo stesso tempo la vittima dell'uomo. Così, ad esempio, in *Alberi cittadini* Pirandello annuncia la sua sensibilità nei confronti dell'ambiente: nella novella si racconta la sorte tragica degli alberi che crescono nelle città emarginati per l'urbanizzazione: la natura descritta è minacciata a sparire ed è ridotta al limite. Ma l'atto con il quale l'uomo osa intervenire nella natura rappresenta la minaccia della distruzione sia per alberi sia per l'uomo perché la vita in città non è quella che garantirebbe all'individuo una vita serena ed equilibrata:

Ogni qual volta passo per quella via, guardando quegli alberetti, penso ai tanti e tanti infelici che, attratti dal miraggio della città, hanno abbandonato le loro campagne e son venuti qui a intristirsi, a smarrirsi nel laberinto d'una vita che non è per loro. (Pirandello 2003:1373)

Invece, della natura che si rivendica dell'uomo per il modo in cui vive, non seguendo l'equilibrio delle regole di essa, Pirandello parla nella novella *Vittoria delle formiche*. Al centro della trama si trova il protagonista il quale, dato che per anni ha vissuto sprecando la vita tra gioco, donne e vino, rimane senza soldi, senza potere e abbandonato dai figli e dalla moglie: da una vita agiata passa a vivere in una catapecchia, privo di mezzi. Ad un lettore poco attento potrebbe sembrare che si sia riconciliato con la natura e che abbia ripreso a vivere seguendone le regole. Però il suo continuo rimpianto del passato dimostra che non ha ritrovato l'equilibrio. Tuttavia allo stesso tempo continua a vivere senza cambiare niente. Di conseguenza, la natura si vendica e lo punisce: la sua casa viene invasa dalle formiche. Esse impersonano l'ordine che domina nella natura, rispettando il quale portano avanti la loro "società". Per la vendetta finale la natura si serve di un'alleanza con la quale intende sconfiggere completamente il protagonista: quando un giorno il protagonista vuole accendere un fascio di paglia per liberarsi delle formiche, improvvisamente si alza il vento e la raffica porta le faville dappertutto dando fuoco alla sua catapecchia. Il protagonista non riesce a salvarsi e soltanto in fin di vita capisce che solo in alleanza con l'ambiente circostante, con l'aiuto reciproco e il rispetto degli altri membri, l'uomo può sopravvivere.

Nella novella *La fedeltà del cane*, invece, si dimostra come i protagonisti vengono puniti perché non rispettano l'identità di altri membri della società e, invece, impongono la gerarchia tra di essi. Donna Giannetta e don Giulio sono amanti, mentre la moglie di lui, Livia, e il marito di lei, Lulù, formano un'altra coppia di amanti. Don Giulio dubita che sia possibile che l'atteggiamento che uno assume, il quale non è in accordo con il mondo della natura secondo il quale bisogna rispettare tutti i membri di una società, causi un'ingiustizia. Così quando viene a sapere che sua moglie lo tradisce con l'uomo con la cui moglie lui stesso ha un rapporto amoroso, non ci crede.

A questo punto l'autore introduce nella novella l'esempio di come i protagonisti, anche se consapevoli che la natura tende a stabilire l'equilibrio tra tutti i membri della loro comunità, vorrebbero tuttavia vendicarsi e ribellarsi per l'atteggiamento che non giudicano corretto nei loro confronti. Di conseguenza, don Giulio decide di spiare la moglie per convincersi che il suo atto, il fatto di averla tradita, viene punito. Ma mentre la sta spiando, incontra proprio l'amante della moglie, Lulù, con il cane di lei. La somiglianza tra il cagnolino fedele, d'una parte, e la moglie vile, dall'altra, diventa ancora più chiara quando don Giulio capisce che il cane si è legato con la stessa intensità sia a lui sia all'amante di lei. In più, i due uomini scoprono che la donna ha anche un secondo amante e che, quindi, sta tradendo tutti e due, sia il marito sia l'amante. Il problema diventa ancora più grande quando il marito e l'amante capiscono che probabilmente il cane dimostra la stessa gioia anche al giovane amante della donna, come quella che mostra quando vede loro. Questa

fedeltà che il cane dimostra nei confronti della padrona e nei confronti di chi sta vicino alla padrona fa tanto infuriare il marito, dato che si tratta della stessa fedeltà che a lui viene negata dalla moglie. In questo testo ci troviamo così davanti all'esempio della gerarchia imposta da alcuni protagonisti agli altri con la quale questi dimostrano le loro preferenze, creando così una società di squilibri, e in cui le differenze vengono utilizzate come criteri per la formazione di una società verticale. Con la scelta che fanno, i protagonisti sono tutti traditi, nonostante siano tutti traditori, o, forse, proprio dato che sono tutti traditori. Arriviamo alla conclusione che, una volta che si perde la stabilità dei rapporti, si può riconquistarla solo seguendo le leggi della natura e liberando i protagonisti del loro egocentrismo, ovvero orientandoli verso il rispetto reciproco. La mancanza di farlo risulta con il fallimento e la sconfitta di tutti i protagonisti.

3. Vittime di Pirandello

Tuttavia, analizzando le novelle di Pirandello si arriva a capire che non sempre l'intenzione dell'autore è mettere in primo piano il rapporto tra il protagonista e la natura e la tendenza al raggiungimento delle regole della natura. A volte Pirandello mostra come nella narrazione l'equilibrio della natura non viene rispettato in società sottolineando le conseguenze di tale atteggiamento. Così, a volte, nelle novelle la trama si sviluppa intorno ad un protagonista che diventa la vittima di un altro, più forte, il quale strumentalizza colui che è meno forte per garantire la propria supremazia. Dato che i rapporti tra i protagonisti mancano di equilibrio, uno di loro viene sacrificato ed emarginato dalla società. L'esempio lo troviamo nella novella *Scialle nero*: Eleonora cresce suo fratello Giorgio facendogli da madre e sacrificando la sua vita per lui. Inaspettatamente rimane incinta con un giovane ragazzo, Gerlando. Dato che non vuole avere un rapporto serio con Gerlando, decide di abortire e chiede solidarietà al fratello. Tuttavia il fratello non la vuole aiutare, ma piuttosto cerca di convincerla a sposare il ragazzo ed evitare la vergogna. Contrariamente alla convinzione di Eleonora che il fratello avrebbe dovuto aiutarla, come lei, nel passato, l'aveva aiutato, Giorgio coglie il momento per dimostrarsi il tiranno della situazione e la spinge verso le condizioni che lei vorrebbe evitare. Ad Eleonora non rimane che suicidarsi, per evitare la condizione della vittima. Questa problematica ci porta davanti all'esempio letterario in cui non scatta il meccanismo dell'aiuto tra i membri della società, ma la dipendenza reciproca dei membri viene contestata e un membro viene sacrificato per il benessere dell'altro.

Un caso simile si incontra nella novella *Candelora*. Loretta, chiamata Candelora, è la vittima di suo marito che a lei preferisce la sua arte; Candelora, non sentendosi amata, si suicida. Per il marito, lei rappresenta lo stimolo per esprimersi nell'arte. La sua femminilità è vista come una modalità attraverso la quale il protagonista si garantisce il successo nell'arte. Dato che il marito non si prende cura della moglie, ma l'abbandona, infrange una delle leggi della natura che spinge l'individuo ad occuparsi dell'altro per mantenere l'equilibrio nella società. Nella narrazione viene creato così «un polo forte», rappresentato dal protagonista, e «un polo debole», rappresentato da Candelora, e il loro rapporto, nonostante diversi tentativi di Candelora di opporsi a questi meccanismi, funziona nel dualismo dominio-oppressione. In più, a questo dualismo se ne aggiunge un altro, che rappresenta la base per il primo: il dualismo tra vita-arte (ovvero costrizione/libertà), in quanto la vita è sempre trattenuta dentro la forma e quindi costretta certo alcune limitazioni, mentre l'arte ha la possibilità di trasformarsi, cambiare attraverso diverse forme e superare le limitazioni. In questo senso è più viva della vita:

Ridere, intanto, di tutte le cose nate male, che restano a pensare nelle loro forme sgraziate o sconce, finché col tempo non crollano in cenere. Ogni cosa porta con sé la pena della sua forma, la pena d'esser così e di non poter più essere altrimenti. È appunto in questo il nuovo della sua arte, nel far sentire questa pena della forma. Sa bene lui che ogni gobbo bisogna che si rassegni a portare la sua gobba. E come le forme sono i fatti. Quando un fatto è fatto, è quello, non si cangia più. (Pirandello 2003:1095)

Visto che Candelora capisce che per essere amata dal marito, e per liberarsi dalla vergogna che si è procurata lasciandosi trascinare nel rapporto con un uomo ricco il quale, per ricambiare il fatto che Candelora era la sua amante aiutava il marito a promuovere la sua arte, decide che l'unica via d'uscita che le rimane è la morte. Siccome il marito di Candelora non ama la forma in cui è costretta la vita, ma la libertà che solo in arte si può raggiungere, lei deve suicidarsi per essere amata da lui e in questo modo liberarsi dai vincoli della vita. Quindi, per sottrarsi al dualismo oppressivo l'unica cosa che Candelora può fare è morire, e, morendo, sottrarsi dall'immobilità dentro la quale si era fissata vivendo e la quale non le permetteva di opporsi ad «un polo forte», ovvero al marito, di cui era la vittima.⁶

4. Recupero dell'equilibrio

Anche se più frequentemente parla del dualismo vittima-oppressore, tuttavia in alcune novelle Pirandello propone il modello per uscire da questo dualismo: accettando dalla parte di tutti i membri un'etica di interdipendenza. Una di queste è la novella *La morta e la viva* la quale offre l'esempio del come si potrebbe recuperare l'equilibrio tra i protagonisti se tutti, nonostante l'atteggiamento ostile della società, accettassero la convinzione che non possono sopravvivere l'uno senza l'altro. In più, nella novella viene condannata la società caratterizzata dalla gerarchia verticale, nella quale alcuni membri vengono emarginati come le vittime, mentre altri li opprimono e, invece, viene rilevato che tutti i suoi membri dovrebbero accettare l'etica d'interdipendenza per assicurarsi un futuro equilibrato.

Nella novella le due sorelle sposano lo stesso uomo, Filippo, ma in diversi periodi della vita, una nel passato e una nel presente. La prima moglie di Filippo scompare dopo un naufragio così che tutti pensano che sia morta. Dopo questo fatto, dato che sua sorella, Rosa, da tempo viveva con lei e il marito, Filippo decide di sposare Rosa, per poter dare una madre alla figlia avuta con la prima moglie. Nel frattempo anche Rosa rimane incinta. L'equilibrio tra i protagonisti viene minacciato quando, improvvisamente, la prima moglie, Nina, ricompare.

Ora davanti ai protagonisti si presenta il problema di stabilire quale delle due mogli sia quella legalmente sposata con Filippo e quale dei due figli sia quello che possa essere legittimamente riconosciuto. Una delle donne e uno dei figli dovrebbero risultare illegittimi secondo le leggi della società, dato che tutti e due i figli non possono essere iscritti all'anagrafe come i figli delle due donne sposate allo stesso tempo con la stessa persona. Ma nel testo si cerca di risolvere il problema in modo che non ci siano vittime e a favore di tutti i protagonisti: si decide che ognuna delle sorelle non passi lo stesso periodo nella stessa casa con il marito, ma che, mentre una di loro passa il tempo con lui, l'altra se ne allontani. In questo modo le due sorelle dividono tra di loro il marito e questa soluzione risulta accettabile per tutti. Quindi, si trova il modo per mantenere l'equilibrio tra i tre protagonisti e per evitare le vittime. Questa soluzione segue il modello dell'equilibrio naturale in cui tutti i membri sono equiparati e ognuno di loro dipende dall'altro. Si crea una società orizzontale, in opposizione a quella verticale, la quale, tuttavia, si fa sentire e protesta contro il modo di vivere dei tre protagonisti:

⁶ Ai protagonisti, quindi, si chiede di evolversi adattandosi al contesto in cui vivono, ed è proprio ciò che fa Candelora: «La vita, quindi, non si perfeziona, ma si evolve; ovvero, si adatta al contesto e si trasforma con esso. Anche la sfera sociale e quella morale rappresentano, in questa luce, una strategia adattiva.

La fortuna dell'evoluzionismo e dell'ecologia sta nel loro aver proposto due modelli potenzialmente aperti per la spiegazione di una molteplicità di fenomeni. [...]

Il paradigma ecologico-evoluzionistico non è dunque una metafora, ma un modello secondo il quale è possibile integrare le relazioni tra mente e natura. [...] Anche la vita morale, in quanto influenzata da questo contesto, rientra nell'ecologia della mente e ne rispetta le leggi». (Iovino 2006:61)

E allora tutto il paese, che prima aveva tanto commiserato il sacrificio della seconda moglie, vedendo ora che non c'era sacrificio per nessuna delle due, s'indignò, s'irritò fieramente della pacata e semplice ragionevolezza di quella soluzione; e molti gridarono allo scandalo. (Pirandello 2003:948)

Nella citazione si vede che la società dei protagonisti pirandelliani non accetta una soluzione che si allontani dai regolamenti tradizionali: essa respinge il tentativo di recuperare l'equilibrio infranto, preferendo creare delle vittime, ovvero sacrificare alcuni membri della società per vedere salve le regole di essa. Ma Pirandello vuole mettere a prova la società a cavallo tra i due secoli offrendo nel testo letterario un esempio di come si può salvare l'equilibrio sociale. In una tale società si accetta la dipendenza reciproca e di ognuno dei membri viene messo in evidenza proprio quello che lo rende particolare, senza infrangere l'identità di un altro membro della stessa società. Questa novella rappresenta, quindi, l'esempio di un'«evoluzione consapevole» in un testo letterario, richiesta proprio dall'ecologia letteraria.

L'esempio della dipendenza reciproca tra i diversi membri della società viene, invece, mostrato nella novella *Tanino e Tanotto*. Nonostante la presenza delle regole consuete in società, i protagonisti le respingono e scelgono un altro modo di vivere, organizzando diversamente i loro rapporti.

Alla sua base la novella ha la ricerca del modo come evitare le regole della società le quali inevitabilmente finiscono con le vittime. Annoiato dal matrimonio fallito e con la sua vita in città, il protagonista decide di lasciare la moglie e il figlio e di andarsene a vivere in campagna portando con sé un'altra donna. Già dall'antitesi marcata tra la città e la campagna si palesa che nella narrazione verrà mostrato come il protagonista cerca di adeguarsi alle regole della natura. In più, nella campagna gli nasce un altro figlio, avuto con l'amante. Ora davanti al protagonista si presenta il problema come mantenere i rapporti con tutti e due i figli con il consenso delle due donne, la moglie e l'amante.

Oltre all'opposizione tra la città e la campagna, nella novella si ha un'altra opposizione, tra i ricchi e i poveri, con la quale si esplicita la presenza della gerarchia verticale. La moglie del protagonista è ricca, mentre la donna con la quale sceglie di stare in campagna è una povera contadina. La differenziazione sociale produce le gerarchie e ciò preannuncia che il protagonista dovrà affrontare queste gerarchie se vuole evitare il meccanismo discriminatorio e le sue vittime. Una delle gerarchie è quella che si crea tra la moglie del protagonista e l'amante. L'amante conferma di sottostare a questa gerarchia nel momento in cui sceglie di andarsene con il figlio lasciando spazio al figlio del protagonista nato nel matrimonio,⁷ dato che così accetta il ruolo della vittima. E non solo, lei comincia a sentirsi isolata dalla parte del protagonista il momento in cui non si può occupare del figlio malato del protagonista, il che conferma che sente il bisogno dell'aiuto reciproco tra tutti i membri della società.

Il cambiamento nei rapporti tra i protagonisti avviene quando un bambino si avvicina all'altro, volendolo conoscere, e portandogli i fiori. I fiori simboleggiano benevolenza e gentilezza del bambino, così che nel tentativo di un protagonista di avvicinarsi all'altro si scopre la volontà di uniformare tutti i membri della società pirandelliana, racchiusa in questa novella. Ciò si intuisce anche dallo stesso nome dei due bambini, Tanino e Tanotto, con il quale i due, nonostante provengano dalle due classi sociali diverse, vengono equiparati. A questo punto Bàrtola capisce che, grazie al rapporto amichevole che si è instaurato tra i due ragazzi, le verrà affidato di occuparsi del secondo bambino e così potrà svolgere il ruolo di madre nei confronti di tutti e due i bambini. E non solo, in questo modo la gerarchia tra i membri che esisteva prima verrà annullata perché l'equiparazione tra i bambini sottintende anche l'equiparazione tra altri membri della società. Alla fine della novella tutti i membri hanno accettato gli altri rispettandosi a vicenda e creando in questo modo una società orizzontale in cui un membro dipende dall'altro e non può vivere senza di lui. Ciò significa che tutti scoprono

⁷ «Che fai? – le disse, vedendo il fagotto già preparato in mezzo alla camera.

- Se mi dà licenza, - gli rispose Bàrtola, con gli occhi bassi, - me ne vado.

- Te ne vai? Dove? Che dici?

- Me ne vado da mia madre. Che sto più a farci qua, se Vossignoria non ha più bisogno di me?». (Pirandello 2003:835)

l'identità nell'alterità e utilizzano le peculiarità di ogni membro a proprio favore, e non come il tratto distintivo tra di loro. In più, con questo atteggiamento sono state evitate le vittime che una società verticale inevitabilmente prevedeva.

5. Conclusione

L'analisi ha dimostrato che Pirandello è un attento osservatore dei rapporti squilibrati in società e a volte offre una soluzione per ritrovare l'equilibrio perduto. In alcune novelle i veri protagonisti e le vere vittime sono degli animali. In esse ci si rivolge l'attenzione al rapporto tra l'uomo e la natura e si mette in rilievo come la negazione delle leggi della natura, e il rifiuto di applicarle nella società, ha come conseguenza le vittime.

In altre novelle le vittime sono alcuni protagonisti che vengono sacrificati davanti ad altri protagonisti più forti di loro, dopo che alcune leggi di natura vengono trascurate e ne vengono anteposte altre. In questi casi viene distrutto l'equilibrio nella società e le vittime finiscono per essere sacrificate.

Infine, nel corpus pirandelliano è possibile individuare alcune novelle in cui l'equilibrio sconvolto tra i protagonisti forti e tra i protagonisti deboli viene ristabilito, proprio accettando le leggi della natura e trasportandole nel testo narrativo. Attraverso l'esempio delle novelle *La morta e la viva* e *Tanino e Tanotto* è stato dimostrato che soltanto accettando l'etica d'interdipendenza, e riconoscendo che i protagonisti riescono a vivere solo nell'unione con altri, accettandoli completamente nelle loro diversità e utilizzando queste per arricchire la vita di tutti i membri della società, e non servendosene come strumento di differenziazione, si può riacquistare l'equilibrio perduto. L'accettazione reciproca, alla quale alla fine si arriva nei testi letterari, ha come base una società orizzontale, diversa da quella alla quale sono di solito abituati i protagonisti pirandelliani.

Bibliografia

- Artioli, U. (1997). *L'officina segreta di Pirandello*. Roma – Bari: Laterza & Figli.
- Boschiggia, E. (1993). *Guida alla lettura di Pirandello*. Milano: Mondadori.
- Iovino, S. (2006). *Ecologia letteraria. Una strategia di sopravvivenza*. Milano: Edizioni Ambiente.
- Luperini, R. (2000). *Pirandello*. Roma – Bari: Laterza & Figli.
- Mazzali, E. (1990). *Luigi Pirandello*. Firenze: La Nuova Italia.
- Meeker, J. W. (1997). *The Comedy of Survival. Literary Ecology and a Play Ethic*. Tucson: The University of Arizona Press.
- Mirmina, E. (1973). *Pirandello novelliere*. Ravenna: Longo.
- Nicolosi, F. (2003). *Pirandello e l'oltre*. Lanciano: Carabba.
- Nardelli, F. V. (1962). *Pirandello, l'uomo segreto*. Roma: Vito Bianco.
- Pirandello, L. (2003). *Scialle nero*. In Pirandello, L., *Novelle per un anno* (pp. 27-43). Roma: Grandi Tascabili Economici Newton Compton.
- Pirandello, L. (2003). *La fedeltà del cane*. In Pirandello, L., *Novelle per un anno* (pp. 180-185). Roma: Grandi Tascabili Economici Newton Compton.
- Pirandello, L. (2003). *Tanino e Tanotto*. In Pirandello, L., *Novelle per un anno* (pp. 832-837). Roma: Grandi Tascabili Economici Newton Compton.
- Pirandello, L. (2003). *La morta e la viva*. In Pirandello, L., *Novelle per un anno* (pp. 944-949). Roma: Grandi Tascabili Economici Newton Compton.
- Pirandello, L. (2003). *Candelora*. In Pirandello, L., *Novelle per un anno* (pp. 1092-1096). Roma: Grandi Tascabili Economici Newton Compton.
- Pirandello, L. (2003). *Vittoria delle formiche*. In Pirandello, L., *Novelle per un anno* (pp. 1222-1224). Roma: Grandi Tascabili Economici Newton Compton.
- Pirandello, L. (2003). *Alberi cittadini*. In Pirandello, L., *Novelle per un anno* (pp. 1373-1375). Roma: Grandi Tascabili Economici Newton Compton.
- Rueckert, W. (1978). Literature and Ecology: An Experiment in Ecocriticism. *Iowa Review*, 9.1,71-86.
- Villa, E. (1976). *Dinamica narrativa di Luigi Pirandello*. Padova: Liviana.
- Zangrilli, F. (1983). *L'arte novellistica di Pirandello*. Ravenna: Longo.